

Внимание! К рассмотрению принимаются:

1. файлы в формате .doc (Word 2003);
2. переводы в сопровождении краткой справки об авторе, которая включает:
 - а. Имя, отчество, фамилию;
 - б. Контактную информацию (действующий адрес электронной почты, телефон факультативно, ссылка на социальные сети факультативно);

Переводы принимаются в электронном виде на адрес:

italconcorso@yandex.ru

Для перевода в прозе предлагается предисловие к драме «Катон Утический» (Catone Uticense, 1701) Маттео Нориса (Matteo Noris, 1640-1714). Норис был одним из самых плодовитых и значительных венецианских драматургов своего времени. Его либретто для опер, представляемых на сцене во время карнавалов, отличаются комедийной направленностью и затейливым барочным остроумием. В 1701 г. он представил публике две драмы: комическую — «Всеобщий бред от непостоянства вкусов» (Delirio comune per l'incostanza de' genii) и трагедийную — «Катон Утический» (Catone Uticense). В предисловиях к обеим драмам их жанр определяется как «драматическая идея» (idea drammatica). В тексте, предлагаемом к переводу, сохранены основные регулярные особенности орфографии и пунктуации первого издания (1701), на которые следует обратить внимание при чтении.

С полным текстом издания можно ознакомиться по ссылке:

<http://www.bibliotecamusica.it/cmbm/viewschedatwbca.asp?path=/cmbm/imagenes/ripro/libretti/06/Lo06045/>

Leggitore.

Tanto è pazzia nel Mondo il genio di continuo riso, quanto il genio di continuo pianto. Doveva il Filosofo nel *Delirio comune* correggere anche questo genio pazzo, settimo dopo i sei. A chi ben l'intende, il suo riso morale è, fra quei duoi genii contrarii fra essi, una esemplare conversatione, un solievo fruttuoso, ed un'utile disciplina alla fissa stolido malinconia degli Eracliti, tanto imparentati col pianto, che mai, non permettono il divorzio fra gl'occhi loro e le lagrime. A questi, che s'invogliano di tormenti, ho nel Drama presente imbandita una mensa di passioni amoroze ed eroiche; amoroze senza oscenità, ed eroiche per esempio; e ne la piaga di Catone ho colmata una tazza di pianto, e sangue, perché ad essa bevano i Cittadini delle Repubbliche; e la Gloria Patrizia, ebra questo netare, voli baccante per l'Universo. Questa è la seconda Idea Dramatica, che ti faccio vedere nel presente Carnevale; scritta dal mio sterile infelicissimo talento. Quì Democrito ride di tall'uno, che non intende legge e giudica, e di tall'uno, che ben intende, e giudica senza leggere. Per arrivare al fondo ci vuole lo scandaglio di Demostene, non la vela leggerissima del Piloto che passa di volo la superficie. Dove è scritto con economia conviene fermarsi nel poco, dove sta il molto, per intendere il tutto; in altro modo nulla o poco intende chi legge. Chi leggerà applicato ritroverà in ogn'uno de' miei Drami senza la lanterna di Diogene quello, che dice egli non esservi.

Quanto poi fossero nimici fra di loro, Catone e Cesare, te lo dice Plutarco. Ti parla della severità, e dell'eloquenza di Catone: dell'amore che gli portava il Popolo, e Roma e che fu approvato dal Senato per lo migliore de' Cittadini; ti dirà dell'oratione che fece, perché si condannasse a morte la sceleragine dei delinquenti; ti dirà, che predisse a Roma la ruina di essa dall'armi di Cesare rubello della Patria; e che, in Utica, perché andava egli a lui con l'esercito; doppo ammonito il figlio nell'amor e ubbidienza verso la Patria si ferì: poscia squarciatasi colla mano la ferita, finì di vivere. Quest'attione Historica, perché più serva di forte esempio a gl'occhi di quella Repubblica che tanto l'amava; perché addottrini nella fede i Cittadini, ho io trasportata sotto gl'occhi della stessa Roma. Eccoti la Historia, il di più si finge, e si ti

rappresenta la ferita di Catone; non la morte, perché abbiano luogo gli sponsali di Cesare con Flaminia, e di Floro con Sabina.